

I docenti in lista possono accedere ai documenti dei colleghi

Graduatorie d'istituto, niente tutele per la privacy

DI ANTIMO DI GERONIMO

Il docente incluso nella graduatoria per l'individuazione del perdente posto ha diritto ad accedere ai documenti degli altri colleghi inclusi nello stesso elenco. È questo il principio affermato dalla V sezione del Tar della Campania con la sentenza 812 del 7 febbraio scorso.

Chi perde il posto

Il provvedimento, di cui si è avuta notizia solo in questi giorni, è di particolare attualità perché le scuole in questo periodo sono alle prese con le graduatorie d'istituto e con le domande di trasferimento dei soprannumerari. Il docente che risulta perdente posto, infatti, viene assoggettato al trasferimento d'ufficio. E dunque, l'amministrazione, per dargli la possibilità di limitare i danni, riapre i termini per la presentazione delle istanze, consentendo al soprannumerario di partecipare alla mobilità insieme con i colleghi che l'hanno precedentemente richiesta a domanda. Se in questa fase il docente interessato riesce a ottenere come nuova sede una di quelle richieste, la procedura ha termine. In caso contrario gliene viene assegnata una d'ufficio.



In questo periodo le scuole sono alle prese con le domande di trasferimento dei soprannumerari

Il fatto

Una docente di sostegno in servizio in una scuola media aveva chiesto al dirigente scolastico di accedere ai documenti di una collega, che era stata collocata in graduatoria in una posizione immediatamente sussistente. Il dirigente, però, aveva respinto la domanda giustificando il diniego eccependo che l'accesso non era possibile perché la documentazione richiesta conteneva dati personali che, a detta del dirigente, non era possibile divulgare a terzi.

La docente, però, non si era rassegnata e aveva presentato ricorso al Tar. E i giudici amministrativi le hanno dato ragione condannando l'amministrazione a esibire i documenti richiesti.

Il principio

Il Tar ha accolto il ricorso argomentando che «la richiesta della docente», si legge nel provvedimento, «è giustificata dall'esigenza di tutelare i suoi diritti e interessi inerenti al rapporto di lavoro di cui ella è titolare». E in più l'azione è stata proposta nei confronti di un istituto scolastico statale sicuramente rientrante nel novero dei soggetti tenuti all'osservanza della disciplina in materia di accesso. I giudici hanno affermato, inoltre, che la domanda proposta è specifica e, dunque, l'amministrazione avrebbe potuto individuare agevolmente i documenti. E i dati contenuti nei documenti non sono né sensibili (per esempio, riguardanti stati di salute) né giudiziari.